

Benedetto (Cd): «Fiscalità di vantaggio e più flessibilità sui fondi strutturali» «Occasione per una nuova Basilicata in Europa»

*Il consigliere commenta l'appuntamento del prossimo
13 maggio: «Una sfida che va raccolta»*

«La sessione comunitaria che il Consiglio Regionale terrà il 13 maggio prossimo si carica di ulteriore significato in previsione della nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Dobbiamo cogliere questa occasione per definire una nuova idea

di Basilicata in Europa all'insegna di una più ampia autonomia». Questo il commento del consigliere di Centro democratico, Nicola Benedetto. Che aggiunge: «Tra i progetti dobbiamo puntare ad ottenere la facoltà, in particolare per sostenere il Mezzogiorno di introdurre forme più estese e differenziate di fiscalità di vantaggio e di utilizzare in modo più flessibile i fondi strutturali europei e di istituire ulteriori zone franche; negoziare la possibilità di escludere temporaneamente ed entro deter-

minati limiti dalla nuova regola del debito le passività connesse alle garanzie statali accordate a banche e istituzioni finanziarie, quali ad esempio la Cassa depositi e prestiti, per la concessione di finanziamenti per l'attuazione di investimenti ambientali e macro progetti di sviluppo sostenibile, in particolare nei settori dell'energia e del ciclo delle acque e dei rifiuti. Sono convinto che un futuro prospero per l'Italia possa realizzarsi solo all'interno della cornice europea e che ogni pulsione antieuropeista fa male al Paese. Ma non possiamo far finta - aggiunge Benedetto - di non accorgerci che l'Unione europea è ancora purtroppo percepita da larga parte degli italiani solo come una tecnocrazia inflessibile, che assume le vesti di un guardiano severo dei nostri conti pubblici. Una tecnocrazia che chiede continuamente sacrifici agli italiani, assolutizzando la dimensione della di-

sciplina di bilancio e del rispetto di rigide regole sul deficit, il debito e la spesa pubblica. Tale percezione non è del tutto priva di basi oggettive, poiché, almeno fino a pochi mesi fa, l'obiettivo di costruire un'Unione europea unita, solidale e democratica, capace di assicurare una crescita economica sostenuta, sostenibile e inclusiva, promuovere la competitività e potenziare l'occupazione, è stato posto in secondo piano rispetto a una logica monetarista, tesa esclusivamente a ripristinare la stabilità dei mercati finanziari sulla base di ricette di politica economica improntate al rigore e all'austerità di bilanci. Per questo l'Europa che scelgo è buongoverno, con criteri di convergenza misurabili e vincolanti non solo economici ma anche per la protezione sociale, la libertà di informare e di essere informati, gli investimenti per l'innovazione. L'Europa che scelgo è concretezza di risorse per imprese, territori, ricercatori, società civile, col pieno uso dei fondi UE oggi non impiegati dall'Italia per carenza di informazione, di formazione, di semplicità e trasparenza delle procedure, di capacità progettuale».



Nicola Benedetto

